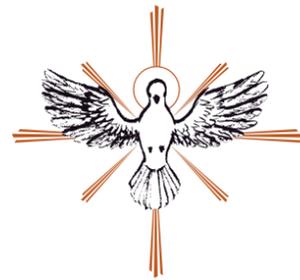




BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT



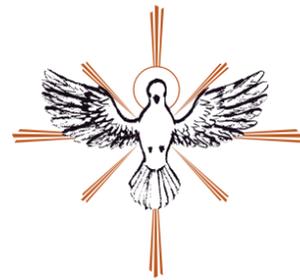
# Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 77 - SETTEMBRE 2025



# Amati, amiamo



# Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 77 - SETTEMBRE 2025

## IN QUESTO NUMERO

ALESSANDRA PAULUZZI "SCUOTE" LA COMUNITÀ

### «Tra la debolezza e la grazia»



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



UN IMPORTANTE MOMENTO DI FORMAZIONE

### Proteggere i "vulnerabili"

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

IL COLLEGIO DEGLI ANZIANI PREGA E RIFLETTE SU VARI TEMI

### «Si riunirono gli anziani...»



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



TRE DOMANDE A ORESTE PESARE

### «Dove tu mi vuoi io andrò...»

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

UNA INIZIATIVA DI EVANGELIZZAZIONE DI STRADA

### «Non è più tempo di aspettare»



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

CHI È DON GIUSEPPE FORLAI,  
RELATORE PER LA FORMAZIONE

### Camminare insieme



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

SUSANNA MOROZZI, ALLEATA  
DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

### «Con Dio tutto è possibile»



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



# «Tra la debolezza e la grazia»

“Comunità Magnificat, più sarai povera, più sarai vera”

Ascolta l'AUDIO 

**T**ra il 5 e il 7 settembre, presso Foligno, si sono riuniti circa un centinaio di Responsabili e referenti delle Fraternità. Tra i vari interventi, quello centrale, che ha dato il senso di quello che il Signore sta chiedendo accuratamente a tutta la Comunità, è stato quello di **Alessandra Pauluzzi**, moderatrice generale della Comunità.

Eccone un'ampia sintesi.



**M**entre preparavo questa catechesi, al campeggio, ho sentito che una profezia proclamata durante le lodi era per noi, oggi: “**Comunità Magnificat, più sarai povera, più sarai vera**”. Come Responsabili generali abbiamo ricevuto queste Parole: la *moltiplicazione dei pani e dei pesci* e quella in cui Gesù che mette in guardia dal “*lievito dei farisei e dei sadducei*”. Infine abbiamo sentito un forte senso spirituale, un invito accorato di Dio: «**Scendete. Diminuite. Abbassatevi. Tornate poveri**».

Quest'anno cammineremo con Mosè. Mosè inizia il suo cammino da pastore che porta al pascolo le sue pecore e che, in un *roveto ardente*, sente *una voce* che lo chiama due volte per nome. Una voce “nuda”, **una voce buona che gli parla della sua compassione per il suo popolo**, e gli chiede qualcosa davanti a cui Mosè si sente piccolo e inadeguato, ma **dietro questa voce Mosè inizia a camminare**.

Nella storia di Israele dopo la *voce* è venuta l'*arca* e intorno all'*arca*, poi, la *tenda del convegno*. Nella *terra promessa*, poi, Salomone costruisce il *Tempio* e, infine (e fu davvero una fine...), accanto al *Tempio*, Salomone costruisce la sua *reggia*. Più grande del *Tempio*.

I profeti hanno, in varie forme e con molta forza, avvertono che quella crescita e quell'aumentare non erano buoni: **Israele avrebbe trovato la salvezza nel diminuire** tornando indietro: **dalla reggia alla voce di Dio, nel roveto ardente**.

Questo sta prima di tutto: rimanere attaccati alle radici, alle fondamenta, altrimenti invece che crescere la casa di Dio cresce la nostra reggia, nella quale però, per quanto vicina al tempio possa essere costruita, Dio non abita.

Anche la nostra *nuova vita* è iniziata da una *voce buona* che ci ha chiamato per nome. Quella degli inizi è stata la nostra prima esperienza di salvezza. **Abbiamo potuto esporre alla misericordia di Dio tutto quello che eravamo**, fragilità, debolezze, peccati e **abbiamo sperimentato la meraviglia di essere preziosi ed amati incondizionatamente!**

Da quella prima esperienza di salvezza è iniziato il nostro viaggio che si chiama “**conversione**”, frutto della relazione con Dio, frutto dell’incontro, viaggio che durerà tutta la vita.

Non è un viaggio *di gloria in gloria* verso vette sempre più alte di santità, ma nella verità e nella conoscenza di sé, “esposti” alla misericordia di Dio, in cui **entriamo in contatto con la nostra debolezza e col nostro peccato**, l’unico luogo in cui siamo vulnerabili all’amore di Dio e **sperimentiamo la salvezza**.

L’esperienza della salvezza e la conversione non sono qualcosa che rimane nel passato, ma devono essere il luogo in cui abitiamo stabilmente.

Nella conversione non si sale in alto, non si diventa “più” qualcosa, non si migliora la nostra reputazione, anzi. Nella conversione si “sta”, si “rimane”, davanti a Dio, sperimentando un umile abbandono, una calma e una pace fiduciose, una gioia profonda, una fiducia in quell’amore che davvero, per grazia, può trasformare ogni cosa, ben oltre i nostri sforzi per cambiare, oltre la nostra volontà e il nostro impegno. È un “rimpicciolire” nei confronti di noi stessi, degli altri, di Dio.

**Dobbiamo imparare a dimorare tra la debolezza e la misericordia.**

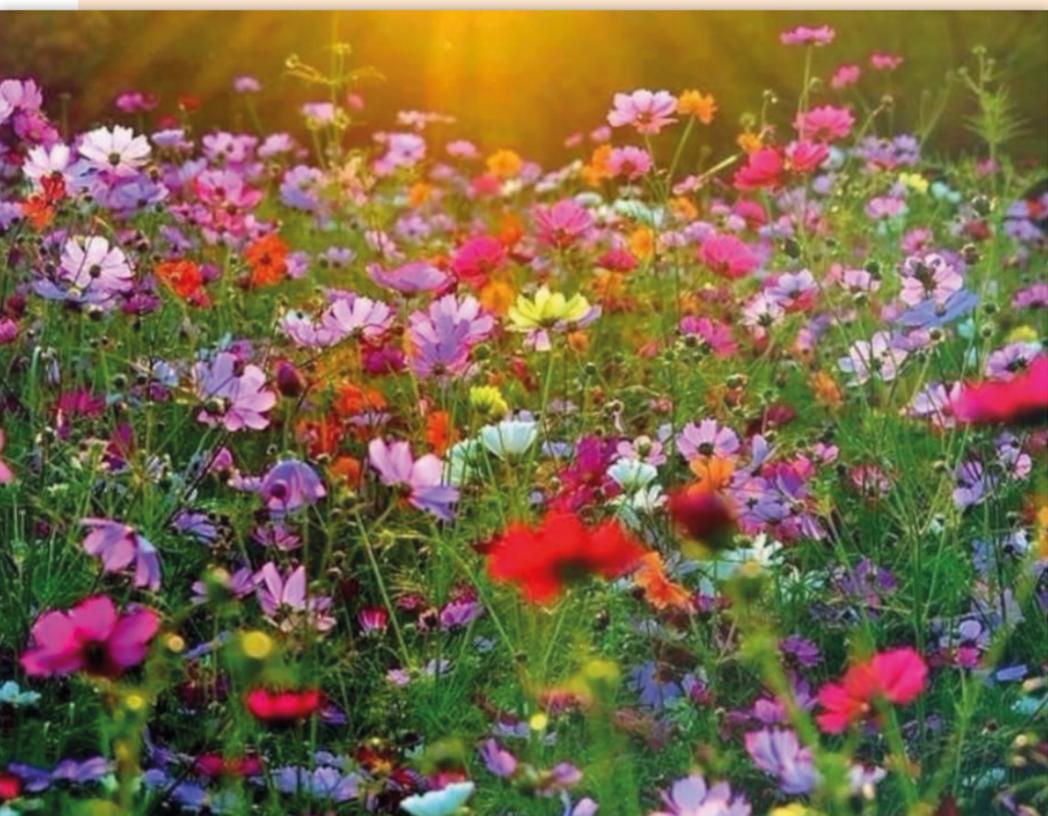
A partire da questa condizione, con i nostri cinque pani e due pesci Dio può sfamare una moltitudine. Da quel “dimorare” sgorga un fiume di *acqua viva* che trabocca e inonda. Tutto quello che non viene da lì non è né “vero” né “buono”, può soltanto sembrarlo.

Un passo fuori da questo mistero è un passo fuori da Dio e dal suo amore. E questo anche continuando a pensare a Dio, a parlare di Dio e ad annunciarlo. Un passo fuori da questo mistero e saremo sempre più sterili, sempre meno contagiosi e convincenti. Essendo solo “bravi praticanti” che attrattiva pensiamo di avere su chi ha *fame e sete*?

Un passo fuori da questo mistero e possiamo deformare tutto, la preghiera, i sacramenti, la parola di Dio, il cammino, l’alleanza, tutto può diventare finto. Ogni ascesi, cammino spirituale che non sfocia nella *contrizione del cuore* (cioè nella conversione) ci allontana dalla grazia di Dio.

Domandiamoci: **come viviamo le nostre Revisioni di vita**, (cioè lo strumento che nel cammino ci aiuta a “dimorare nella conversione”). La prepariamo con umiltà cercando la contrizione del cuore per fare esperienza di salvezza?

Quando siamo chiamati a evangelizzare ardiamo dal de-



siderio di comunicare la misericordia di Dio sperimentata o svicoliamo? Viviamo nel mondo da giusti o da peccatori amati? Come guardiamo agli altri: dall'alto della nostra presunta "santità" o dalla nostra debolezza che ha incontrato la misericordia di Dio? Il peccato degli uomini ci muove al giudizio o alla compassione perché ancora non conoscono l'amore del Padre?

Papa Francesco spiegando cosa fosse il *lievito dei farisei e dei sadducei* lo chiamò "*la sindrome di Giona*". Giona è furioso con Dio che è misericordioso, pronto a tornare sulle sue decisioni e a non punire. Giona è giusto: non vuole assolutamente un contatto con i peccatori di Ninive. E scappa lontanissimo da loro. Questa è "*la sindrome di Giona*", "*il lievito dei farisei e dei sadducei*".

**Dio Padre cerca i suoi figli perché sono peccatori che non sanno di essere amati:** ci commuove questo desiderio di salvezza che il Padre ha per i suoi figli lontani e stiamo con loro, oppure cerchiamo sono la compagnia dei "giusti" come noi, rimanendo lontano dai figli perduti del Padre? **Ci sono sfide nuove cui rispondere in questo campo che ci vengono davanti:** persone "irregolari", giovani alla disperata ricerca del fuoco dell'amore e che conoscono solo gli accendini, coppie che vanno in crisi perché non sanno cosa significhi amare...

A volte siamo più preoccupati della nostra identità da difendere e conservare che di trasmetterla andando ad incontrare le persone lungo le strade.

Le nostre fraternità, le troviamo piene di impegni, incontri, messe, adorazioni, ma sempre meno attrattive: è perché non stiamo vivendo da salvati.

Tra *debolezza* e *grazia* si depongono le armi, davanti a Dio e ai fratelli. **C'è l'immensa meravigliosa distanza tra chi siamo noi e chi è Dio, colmata di misericordia.** Possiamo abbassare le difese, ammettere. Siamo davvero *poveri in spirito*, vicini a tutti i poveri e a tutte le forme di povertà.

Scendiamo, sgonfiamoci. Torniamo alla voce nuda nel rovelto ardente, come poveri pastori, inadeguati, timidi, balbuzienti, a cui però **YHWH parla faccia a faccia come un uomo parla con il proprio amico** (cfr. *Esodo* 33, 11).

Il Signore ci dice: «Togliete, sfrondate, lasciate stare tutto quello che vi gonfia, che vi fa salire, che vi fa sentire un bel gioiello in vetrina da ammirare».

**Siamo un meraviglioso popolo di poveri peccatori immersi nella misericordia di Dio.** Questa povertà è la nostra ricchezza.

«Forti di questa povertà **andate, uscite, ascoltate, conoscete, accogliete, amate**, non abbiate paura di incontrare e conoscere uomini e donne diversi da voi, credenti, non credenti, santi o peccatori, persone di altri movimenti, uscite, ascoltate, conoscete, accogliete, amate».

**Torniamo a incontrare le persone lungo le strade, per occuparci delle ferite e dei dolori degli uomini e delle donne di oggi.** ■





UN IMPORTANTE MOMENTO DI FORMAZIONE

# Proteggere i “vulnerabili”

Don Andrea Zappulla ci aiuta a riflettere sulla prevenzione degli abusi

Ascolta l'AUDIO 

Don Andrea Zappulla, siracusano, buon amico della locale Fraternità, per la sua alta competenza sulla **prevenzione di qualsiasi tipo di abuso in ambito ecclesiale**, è intervenuto durante la formazione per i *Responsabili di Fraternità*, a Foligno, nei primi giorni di settembre. A lui è spettato l'**ultimo intervento**. Con sapienza e *verve* tutta siciliana, ha parlato in modo chiaro e ben articolato per aiutare la Comunità a conoscere e agire circa questo tema, così scottante.



Tre “imperativi”, *prevenire - conoscere - formarsi*, hanno dato l'avvio alla riflessione. Negli ambienti che una comunità cristiana crea **è necessario che le relazioni siano “purificate”**, sane e si venga formati per mantenerle tali. Questa cura deve essere rivolta a *prevenire* – questa la priorità – qualsiasi abuso che, partendo da quello “di potere”, divenga poi “di coscienza, spirituale o psicologico” e infine, quale esito nefasto, “sessuale”.

Non si arriva al terzo, terribile, stadio, senza che vi siano stati i primi due. Perciò si deve vigilare e **la prevenzione deve essere un “atteggiamento pastorale ordinario”** da parte dei Responsabili.

Attraverso toccanti testimonianze di vittime, don Zappulla ha aiutato i presenti a capire come gli abusi comincino con una dinamica “di potere”, un sistema cioè che pone la vittima in una condizione di subalternità, facendo leva sui suoi bisogni, rendendo così agevole la manipolazione.

Per interrompere questo sistema si deve evitare che chi esercita un “potere” in Comunità abbia accesso all'intimità delle persone (al *foro interno*). **L'autorità deve essere finalizzata solo al servizio**, non al potere, **nel rispetto profondo delle persone, della loro libertà**.

Persone in cerca di accompagnamento o discernimento spirituale possono cadere vittima di qualcuno che le manipoli “in nome di Dio”...

L'abuso sessuale, come detto, viene da lontano, da un sistema di abusi di potere e produce danni profondi e talvolta irreversibili.

**La Comunità deve impegnarsi nella prevenzione**, creando ambienti sani e avendo *linee guida* per l'intervento. ■

**COMMISSIONE PER LA TUTELA DEI VULNERABILI**

CRISTINA GRILLI, FRANCESCO FRESSOIA, PADRE LUIGI RUGGIERO, TERESA CIOCIOLA

[tutelavulnerabili@comunitamagnificat.org](mailto:tutelavulnerabili@comunitamagnificat.org)

# «Si riunirono gli anziani...»

*Vita comune e Alleati dell'Agnus Dei;  
Accompagnamento spirituale; identità dell'Alleato, Tarcisio Mezzetti*

Ascolta l'AUDIO 

Da un po' di tempo la Comunità vive **una modalità per prendere le decisioni generali**, un *iter* che coinvolge tutti gli alleati, prima che l'Assemblea generale deliberi.



1. I **RESPONSABILI GENERALI** **INDIVIDUANO UN TEMA** SU CUI PRENDERE DECISIONI,
2. CONVOCANO IL **COLLEGIO DEGLI ANZIANI** PERCHÉ **PREGHI** E **CONDIVIDA** IN MERITO;
3. DAL **COLLEGIO** SCATURISCE **UNA SINTESI**, INVIATA POI A TUTTE LE FRATERNITÀ.
4. I **RESPONSABILI DI FRATERNITÀ** CONVOCANO **GLI ALLEATI**, CHE A LORO VOLTA **PREGANO E CONDIVIDONO** SUL TEMA PRESENTATO; QUINDI **PREDISPONGONO UNA SINTESI** DA INVIARE AI **RESPONSABILI GENERALI**.
5. DA TUTTE LE SINTESI I **RESPONSABILI GENERALI** **ELABORANO UN TESTO FINALE DI DISCUSSIONE** PER L'**ASSEMBLEA GENERALE**.
6. L'**ASSEMBLEA GENERALE**, **SU QUELLA BASE**, **PRENDE LE DECISIONI NECESSARIE**.

Tra il 19 e il 21 settembre il *Collegio degli Anziani* si è riunito a *Casa Tabor* e ha pregato e condiviso su vari temi. Eccone **una piccola sintesi**.

**Vita comune e Alleati dell'Agnus Dei** Il *Collegio*, riprendendo le profezie iniziali, ha compreso che **"Agnus Dei" è il nome dell'esperienza della vita comune, aperta anche a famiglie e singoli, non solo riservata a chi fa il voto di castità per il Regno**. Questo è un tesoro che il Signore ci ha mostrato: luoghi accoglienti dove si possa incontrarlo. Preghiamo che fioriscano vocazioni in tal senso.

**Alcune questioni sull'Accompagnamento spirituale** Le norme della Chiesa, in merito alla netta separazione fra *foro interno* e *foro esterno* impongono alla Comunità, in vista della maggiore libertà spirituale dei propri membri di **trovare "soluzioni" per separare il ruolo dei Responsabili da quello degli Accompagnatori**. Sono sorte alcune proposte.

**Identità dell'Alleato** Il *Collegio* ha ribadito come solo in una **continua esperienza dell'amore misericordioso di Dio** risieda la **fonte della vita comunitaria degli Alleati** e solo su questo si possa basare la fedeltà all'Alleanza.

**Tarcisio Mezzetti** Alcuni *Anziani* hanno proposto di promuovere il processo di beatificazione per Tarcisio Mezzetti; con l'aiuto di don Andrea Zappulla, esperto canonista, **si è cominciato a riflettere su questa opportunità**, senza fretta. ■



# «Dove tu mi vuoi io andrò...»

Una vita al servizio dell'evangelizzazione e dei poveri

Ascolta l'AUDIO 

**F**oggiano, padre, nonno, uno dei pilastri su cui si fonda la diffusione internazionale, nonché l'attività caritativa della nostra Comunità, Oreste Pesare ha rivestito molti ruoli di governo e di servizio, per oltre quarant'anni tra di noi.

Oggi, a questo fratello così prezioso, rivolgiamo le nostre consuete *tre domande*.



**Una vita vissuta nella Comunità Magnificat.**

**Oreste, guardandoti indietro, cosa vedi?**

Sì, una vita vissuta nella Comunità Magnificat con Nunzia, mia moglie... Oltre **quarantuno anni di fedeltà del Signore**, dal lontano febbraio 1984.

Cosa vedo voltandomi indietro? Una lunga strada, stretta, dissestata, come le tante mulattiere che salgono sul ciglio dei monti a strapiombo su un gran precipizio... Così vedo la mia vita, che man mano è andata illuminandosi davanti ai miei piedi, impedendomi di scivolare e cadere nel baratro... Proprio come dice la Scrittura: **"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"** (Salmi 119[118], 105).

Mi accorgo che **ho camminato ogni giorno "con Gesù e su Gesù"**, cadendo, ferendomi tra i rovi e rialzandomi alla sua presenza, costruendo la mia vita e allo stesso tempo collaborando alla costruzione della Sua Comunità, del suo progetto, del suo sogno.

Il Signore mi ha insegnato man mano che la mia idea e le mie aspettative riguardo la Comunità e riguardo al suo Regno erano e sono tutte da modellare sul disegno del "suo" progetto e non del "mio"... **Mi ha insegnato a dirgli di sì nella gioia e tra le lacrime**, donandomi una sempre più grande libertà di cuore e di anima... Alleluia a Lui per la sua grande misericordia. E per tutto questo non posso che cantare continuamente il mio *Magnificat*, come la nostra mamma celeste, Maria!

**Nella tua vita l'imperativo missionario è stata una costante.**

**Cosa credi che la Comunità debba fare per alimentare e far crescere questo slancio?**

Quando il Signore mi ha liberato totalmente il cuore e la testa dall'idea che ero necessario e indispensabile, "a modo mio", tra le guide della



Comunità, convincendomi che **è lui a guidarla**, ha aperto davanti a me un mondo nuovo: ho capito e amato profondamente il fatto che siamo nati e stati scelti per proclamare la *Buona Notizia* al mondo... ogni giorno della nostra vita, mettendo sempre più da parte i nostri desideri, le nostre capacità, i nostri piani, i nostri progetti e aprendoci finalmente al suo progetto datore di vita: **“Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà”** (Marco 8, 35). Ecco come credo si alimenti e cresca lo slancio missionario: in ginocchio dinanzi all’Eucaristia, mettendo ai suoi piedi non solo il nostro corpo ma tutta la nostra vita, e cantando... **“Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò... Questa vita io voglio donarla a te, per dar gloria al tuo nome mio Re!”**.

**Oggi sei chiamato a rivestire il ruolo di *Direttore esecutivo* del “braccio caritativo” della Comunità, la *Fondazione Magnificat*. Cosa significa per te?**

Non posso non commuovermi al pensiero di come è nata **Operazione Fratellino** e come, fino ad oggi, si sia sviluppata attraverso la **Fondazione Magnificat** in ben undici nazioni del mondo, in quattro continenti.

**La carità è la missione più sopraffina che un discepolo-missionario possa realizzare nel nome di Gesù e nel potere dello Spirito Santo.**

**Sogno le Fraternità della nostra Comunità missionarie lì dove si trovano**, capaci di scindersi, sdoppiarsi quanto più possibile, come in natura si scindono, sdoppiandosi, le cellule, per portare la *vita nuova nello Spirito Santo* in parrocchie e nuove aree delle nostre città; e al contempo, **attive nella carità, prendendosi cura degli ultimi che il Signore ci ha messo accanto** come “prossimi”, e sostenendo attivamente il progetto **Operazione Fratellino** che il Signore ci ha affidato per il bene di tanti bambini bisognosi e abbandonati nelle parti più lontane e povere del mondo.

Credo fermamente che operare nella carità fattiva è portare un po’ di giustizia in questo mondo impazzito dall’egoismo e portare un po’ di luce in questo mondo di tenebra.

**La carità fattiva è la più reale e fruttuosa via missionaria**, per testimoniare che il nostro Dio non dimentica nessuno dei suoi figli. ■





# «Non è più tempo di aspettare»

La Fraternità di Marti si apre a una nuova esperienza

Ascolta l'AUDIO 

Tutto è partito dalla telefonata di un fratello, diacono nella nostra diocesi: "Ho ricevuto una profezia: «**Non è più tempo di aspettare**». Le realtà carismatiche devono **uscire insieme per evangelizzare**".



Così, ci siamo incontrati con le realtà diocesane appartenenti a Charis: *Comunità Gesù Risorto* e *Rinnovamento nello Spirito Santo*; abbiamo parlato e pregato insieme, sentendo subito come quella profezia fosse vera e confermata dalla Parola: tornare a essere sale che dà sapore, non insipido (cfr. *Luca* 14, 34). Così **abbiamo deciso di andare a evangelizzare nei luoghi dove la gente si incontra e dove di solito non si parla di Gesù**.

Abbiamo coinvolto anche la locale comunità di *Nuovi Orizzonti* e quindi abbiamo vissuto un'adorazione eucaristica al termine della quale **il vescovo Giovanni Paccosi ci ha dato il mandato per questa iniziativa**. Dopo una breve formazione per l'evangelizzazione di strada siamo partiti!

La prima esperienza è stata fatta in un mercato settimanale sempre molto frequentato, in cui "due a due", armati di sorrisi, cartelli con scritto "abbracci gratis" e passi biblici da regalare ci siamo messi all'opera. **Un po' di paura c'era, ma dovevamo lasciarci guidare solo dallo Spirito Santo**.

Abbiamo incontrato una grande apertura da parte di tanti stranieri presenti al mercato, anche non cattolici, specialmente dai più giovani. **Alcune persone sembrava che stessero aspettando un abbraccio da tutta la vita**, altre, titubanti all'inizio, si sono lasciati contagiare dalla gioia che era in noi. Qualcuno ci ha affidato il proprio dolore, la propria sofferenza. Abbiamo ricevuto anche dei no...

Infine abbiamo dato vita a una *equipe* formata da due fratelli di ogni comunità e **presto vivremo altre esperienze simili**.

Stiamo sperimentando una grande comunione tra di noi.

Seguendo l'invito ad *andare al largo*, a lasciare le cose sicure, ci siamo resi conto che proprio lì **bisogna imparare a nuotare fidandoci di Dio**. ■

**Barbara Fusi**



CHI È DON GIUSEPPE FORLAI, RELATORE PER LA FORMAZIONE

# Camminare insieme

A Montesilvano si parla di accompagnamento spirituale

Ascolta l'AUDIO 

Lo Statuto della Comunità Magnificat, a proposito dell'Accompagnamento spirituale, recita così: "Ogni alleato [...] sceglie un altro alleato con cui costruire una relazione di accompagnamento spirituale. [...] **La formazione degli accompagnatori è permanente**, articolata in corsi promossi annualmente dai Responsabili generali. La formazione per accompagnatori **prevede elementi di antropologia, teologia, morale, Sacra Scrittura e insegnamenti magisteriali**. Nella formazione per accompagnatori la Comunità si avvale di **esperti sia interni che esterni** a essa" (art. 12 § 1.3-5).



Così, in questo settembre tra il 26 e il 28, si svolge la formazione per accompagnatori, nonché per tutti gli alleati, a Montesilvano, con la possibilità di partecipare anche a distanza, con traduzione per le Fraternità non italiane.

Guiderà i giorni di formazione **don Giuseppe Forlai**, sacerdote della Diocesi di Roma, Dottore in Teologia dogmatica, Professore presso il Pontificio Istituto di teologia della vita consacrata *Claretianum*. È stato vicario parrocchiale, cappellano penitenziario e professore di religione. **Attualmente è Direttore spirituale del Pontificio Seminario Maggiore di Roma** e, dal 2021, eremita diocesano.

Tra le sue numerose pubblicazioni per le Edizioni Paoline possiamo citare: *Certissima Luce: Il cristiano e la vita eterna*, 2012; *Il mondo rovesciato: I consigli evangelici nella vita quotidiana*, 2013; *Madre degli Apostoli: Vivere Maria per annunciare Cristo*, 2014; *Spudorata castità: Cos'è, come si vive, cosa si guarisce*, 2016; *La preghiera di Gesù: Invito alla pratica*, 2019; *La compagnia dello Spirito: Introduzione alla pratica della direzione spirituale*, 2020; *Come una piccola creatura: Solitudine, silenzio, ascolto e vita cristiana*, 2022 e *La preghiera come contemplazione*, 2024.

Gli interventi previsti durante la formazione saranno registrati e, in seguito, pubblicati in video sul **canale YouTube della Comunità**. ■



SUSANNA MOROZZI, ALLEATA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

# «Con Dio tutto è possibile»

L'8 settembre è nata al cielo una sorella straordinaria!

Ascolta l'AUDIO 

La nostra sorella **Susanna Morozzi**, moglie di Enrico Speciali e madre di Camilla, Matilde, Michele e Letizia, alleata da decenni della Comunità Magnificat nella fraternità di *San Barnaba* in Perugia è nata al cielo a 60 anni l'8 settembre, il giorno della Natività di Maria. Maria è venuta ad accogliere questa sua figlia che ha fondato su Cristo la propria vita. Tutti i suoi gesti e parole hanno sempre testimoniato **la sua fede e la confidenza nel Signore, specialmente nel lungo tempo della malattia.**

Anche quando i dolori e la prostrazione della chemioterapia avrebbero potuto toglierle fiducia e serenità era invece lei a darne a chi le stava accanto, con semplicità. Vera nella sofferenza e nel dolore, e nella spossatezza, ma sempre aperta alla speranza e non tanto in una guarigione miracolosa, quanto nel progetto di bene di Dio.

«**Con Dio tutto è possibile**» questa espressione, a lei tanto cara, è stata la direttrice di marcia della sua vita e delle sue relazioni con gli altri, per cui è stata in ogni momento un'evangelizzatrice efficace e costruttrice di sane relazioni di amore con persone di ogni età.

Viveva a Corciano, ma il funerale è stato celebrato a Perugia nella chiesa di San Barnaba, perché più grande della sua chiesa Parrocchiale e perché anche in questa Fraternità ha servito con i suoi carismi la Chiesa. Eppure, **una chiesa così grande, non riusciva a contenere i presenti**, tanto che, esortati dal parroco, molti giovani si sono seduti in terra intorno all'altare. Così tutti i suoi cari, coi genitori Bruno e Dina, hanno potuto percepire il grande affetto e stima che abbracciava questa figlia di Dio. E **vivere con Susanna la celebrazione della sua Pasqua.**

Un sacerdote, pochi giorni dopo la sua morte, ha detto: *"Susanna è una donna che come Maria ha saputo farsi attraversare dal dolore, ma non fermarsi al venerdì santo, intravedendo il chiarore della Pasqua di Cristo"*.

Pur nel dolore del distacco ringraziamo Dio per avercela donata.

**Susanna ora prega e intercede per tutti noi.** ■

**Francesca Tura Menghini**

